

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **VOLGGER** e **BRUGGER**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° AGOSTO 1969

Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno

ONOREVOLI SENATORI. — In esecuzione della legge 21 agosto 1939, n. 1241, nonché degli accordi italo-tedeschi del 1939 e degli anni successivi, relativi alle opzioni ed al successivo trasferimento dei cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano, dei comuni mistilingui della provincia di Trento, delle popolazioni di lingua ladina nei comuni di Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo e Pieve di Livinallongo in provincia di Belluno, la questione delle cittadinanze alla fine della guerra si presentava alquanto delicata e confusa nelle zone sopra menzionate.

Le persone colà residenti si suddividono nelle seguenti categorie:

a) coloro che avevano optato per la cittadinanza italiana;

b) coloro che avevano optato per la cittadinanza germanica, senza però acquistarla con il rilascio del certificato di naturalizzazione che doveva costituire titolo a norma dell'articolo 2 della citata legge 21 agosto 1939, n. 1241, per la cancellazione dagli elenchi e dai registri di cittadinanza italiana;

c) coloro che avevano optato per la cittadinanza tedesca e l'avevano acquistata con il rilascio del certificato di naturalizzazione, senza però trasferire la loro residenza in Germania;

d) coloro che dopo l'acquisto della cittadinanza germanica avevano trasferito la loro residenza in Germania e che erano tornati in Italia alla fine della guerra.

I registri dello stato civile dei comuni predetti per quanto riguardano la cittadinanza erano molto lacunosi, poichè a causa degli eventi bellici non erano stati aggiornati.

Rimase però salvo e completo lo schedario centrale degli optanti presso la Prefettura di Bolzano, in base al quale si potevano colmare le lacune dei registri dello stato civile nei singoli comuni.

Data questa situazione nei primi anni dopo la fine della guerra, si rese necessaria l'emanazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, numero 157, che dispone all'articolo 1:

« A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto il certificato di citta-

dinanza italiana delle persone nate nei comuni della provincia di Bolzano, nei comuni di Colle Santa Lucia, Cortina d'Ampezzo e Pieve di Livinallongo in provincia di Belluno e nei comuni di Bronzolo, Carianso, Cortaccia, Egna, Fondo, Magrè, Montagna, Ora, Rumo, Salorno, Termeno, Trodena e Valdagno in provincia di Trento, rilasciato dal Comune nel quale l'interessato risiede deve essere integrato dal visto di conferma del Prefetto di Bolzano, che vi provvede in base alle risultanze dello schedario centrale degli optanti.

I certificati di cittadinanza delle persone indicate nel primo comma rilasciati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, non sono validi se non integrati dal visto di conferma di cui al predetto primo comma ».

In seguito all'Accordo di Parigi del 5 settembre 1946 (accordo De Gasperi-Gruber) venne approvato dal Consiglio dei ministri e promulgato dal Presidente della Repubblica il decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, sulla « Revisione delle opzioni degli Alto Atesini ».

Non è il caso di entrare nei dettagli di questo decreto, basta sottolineare che furono fissati precisi termini entro i quali tutti i problemi di cittadinanza delle diverse categorie di optanti dovevano essere risolti. Si può dire che in base a questi termini entro l'anno 1951 la cittadinanza di tutte le persone residenti nelle zone in questione, salvo rari casi di prigionieri di guerra, era chiarita.

Il Prefetto, poi Vice Commissario del Governo di Bolzano, in base all'articolo 19 del decreto n. 23, era incaricato di disporre la nuova iscrizione negli elenchi e nei registri dei cittadini italiani nei confronti di coloro che riacquistavano la cittadinanza italiana, ai sensi del menzionato decreto e la cancellazione dai registri dei cittadini italiani di

coloro che perdevano la cittadinanza, ai sensi del decreto stesso.

Risulta dunque che ormai dal lontano 1951 i registri dello stato civile di tutti i comuni delle zone di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, sono aggiornati e che perciò da quel tempo non sussistono più dubbi, in sede comunale, sulla questione della cittadinanza.

Bisogna ammettere che le disposizioni del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, ebbero una loro fondatezza nei primi anni dopo la guerra, oggi però costituiscono per i singoli comuni un considerevole appesantimento burocratico e rappresentano una incresciosa discriminazione tra cittadini italiani.

Infatti, mentre il cittadino che risiede in un comune non contemplato dal decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, può avere immediatamente un certificato di cittadinanza dall'ufficiale dello stato civile del comune, i cittadini residenti nella zona di cui all'articolo 1 del citato decreto legislativo, ancora oggi, quasi a un ventennio dall'avvenuto aggiornamento dei registri dello stato civile, debbono attendere, talvolta per un tempo considerevole, il visto di conferma del Vice Commissario del Governo di Bolzano, prima che il certificato, regolarmente rilasciato dal competente ufficiale dello stato civile del comune di residenza, abbia valore legale.

Si discute da anni sulla riforma burocratica, sulla semplificazione degli atti amministrativi, sulla necessità di sopprimere attività inutili, anche se tradizionali, di pubblici uffici. Il provvedimento di soppressione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, costituisce un facile passo dalle parole ad un fatto anche singolo di semplificazione burocratica, un passaggio dall'eccezionalità alla normalità, dopo un ventennio da quando le premesse per la normalità esistono.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È abrogato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 marzo 1947, numero 157, sulle modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno.